

Chiariti gli aspetti dell'accordo

Conferenza stampa degli amministratori

L'impianto di acque minerali rilevato da una nuova società

# Verso un ritorno dei socialisti in Giunta a Narni

Positivo giudizio dell'accordo da parte di Vittorio Credini segretario del PCI del comprensorio

NARNI — E' alle battute finali l'accordo per il ritorno in giunta del PSI: due incontri tra delegazioni del PCI e del PSI si sono avuti negli ultimi due giorni e tutti gli aspetti dell'accordo sono stati chiariti.

La ricomposizione di una giunta PCI-PSI alla guida del Comune di Narni è ormai imminente. Il disimpegno del PSI ci fu in seguito alle note vicende edilizie nelle quali furono coinvolti l'allora ex sindaco socialista Francesco Piscioli e l'assessore socialista Ivo Donatelli. Il PSI decise allora di restare nella maggioranza ma di lasciare la giunta. La ricomposizione della giunta rapresenta un avvenimento estremamente significativo per il comprensorio.

«Senza dubbi», afferma Vittorio Credini, segretario del PCI del comprensorio Narnese-Amerno, «l'accordo che abbiamo raggiunto presenta più di un aspetto significativo che si sottolinea in primo luogo si è riunito tutta una unità organica tra i due partiti di sinistra, che a Narni hanno una lunga tradizione di collaborazione e, recentemente, che hanno consentito alla comunità narnese di superare momenti assai difficili».

La costituzione di una giunta PCI-PSI prosegue il cammino amministrativo e può costituire una base per rinsaldare ed estendere anche i rapporti con le altre forze politiche, in particolare con il PRI che ha ricoperto la presidenza di una commissione consiliare. L'impegno solidale di tutte le forze politiche presenti in consiglio comunale va ricercato perché riteniamo che l'emergenza sia ancora una drammatica realtà per il cui superamento tutti debbono contribuire».

«In tal senso l'amministrazione comunale di Narni sta facendo la sua parte. Basta pensare che in quest'ultimo anno e mezzo di mandato amministrativo sono in cantiere opere pubbliche per un importo complessivo di oltre 10 miliardi di lire. Il programma di opere e di servizi che interessa tutto il territorio comunale e che rappresenta un notevole contributo all'economia, all'occupazione e alla crescita sociale della comunità narnese».

Con questo nuovo accordo, rispetto al passato, cambia qualcosa?

«Va premesso che l'accordo», risponde Credini, «è il frutto di un negoziato tra due partiti hanno compiuto, agendo con realismo e serietà, sinceramente preoccupati dell'interesse della comunità narnese. Il PSI si è presentato al PSI di essersi presentato con una volontà di rinnovamento, che va senz'altro apprezzata».

Il chiarimento ha interessato anche alcuni aspetti importanti nella vita amministrativa, come la gestione del territorio, l'urbanistica e, in un passato non così recente, divergenze di vedute. Sulla politica urbanistica e su alcuni servizi di pianificazione, abbiamo avuto un chiarimento di idee. La nuova giunta presenterà quindi, rispetto al passato, una maggiore omogeneità e questo non potrà non avere benefici effetti sulla sua capacità operativa».

Qualcuno si è preoccupato della possibilità di un accordo tra PCI-PSI-PSDI.

«In merito all'accordo provinciale PCI-PSI-PSDI», precisa Vittorio Credini, «credo fermamente alla validità e ritengo debba essere applicato là dove esistono le condizioni e quindi anche a Narni, se il PSI nelle elezioni amministrative del 1980 avrà una sua rappresentanza in consiglio comunale».

Passando, per concludere, ad altre due importanti novità, si è molto parlato: il commissariamento della Cassa di Risparmio e l'Istituto per l'infanzia abbandonata di Lucia, quali è la situazione?

«Il commissariamento della Cassa di Risparmio», sostiene Vittorio Credini, «ha creato una situazione di eccezionalità, che rischia di comportare serie difficoltà per i piccoli operatori narnesi, artigiani, commercianti che vedono restringersi ulteriormente le possibilità di credito. E' perciò necessario che si proceda rapidamente alla nomina di un commissario e nel consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Narni, quali è la situazione?

«Per quanto riguarda l'Istituto per l'infanzia abbandonata di Lucia, la situazione è di eccezionalità, che rischia di comportare serie difficoltà per i piccoli operatori narnesi, artigiani, commercianti che vedono restringersi ulteriormente le possibilità di credito. E' perciò necessario che si proceda rapidamente alla nomina di un commissario e nel consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Narni, quali è la situazione?».

## Alla Terni incontro tra Provantini Marri e CDF

All'interno della Terni ci sarà a breve un'assemblea cui parteciperanno anche forze esterne alla fabbrica in preparazione del consiglio regionale aperto che entro questo mese sarà completamente dedicato ai problemi dell'industria.

Lo hanno reso noto il Presidente della Giunta Regionale Germano Marri e l'assessore all'Industria Alberto Provantini al termine di un incontro con l'esecutivo del Consiglio di fabbrica della Terni.

Durante la discussione che in particolare ha riguardato i programmi futuri della società ed il collegamento di questi con il piano siderurgico è stato sottolineato come per la grande industria si stia aprendo una fase nuova.

# Positivo bilancio e nuove mete per il Comune a Spoleto

Ricordati gli interventi nei vari settori - Rafforzare la collaborazione tra forze democratiche

Dal nostro corrispondente  
SPOLETO — Un anno difficile il 1978 per i provvedimenti finanziari cui hanno dovuto adeguarsi gli enti locali, ma nello stesso tempo un anno che ha visto gettare le basi per una intensa attività futura e che non è certo trascorso senza segnali positivi per la comunità.

Questo in sintesi il giudizio che sul 1978 hanno dato il sindaco Laureti ed il vice sindaco compagno Pallucci nel corso della conferenza stampa di fine d'anno tenuta al Comune di Spoleto anche con l'intervento di vari assessori.

Si è lavorato per il bacino di traffico, affrontando il problema del trasporto extraurbano con una visione intercomunale e si è varato, come ha detto l'assessore Donati, il Consorzio per i Servizi sanitari e socio-assistenziali che svilupperà nel 1979 in coincidenza con l'entrata in vigore della Riforma sanitaria, la sua azione operativa.

Segni positivi, ha rilevato Pallucci, si sono manifestati, nel settore agricolo ove si è operato con la stretta col-

laborazione della Regione avendo presente il piano di irrigazione che comporta investimenti di diversi miliardi.

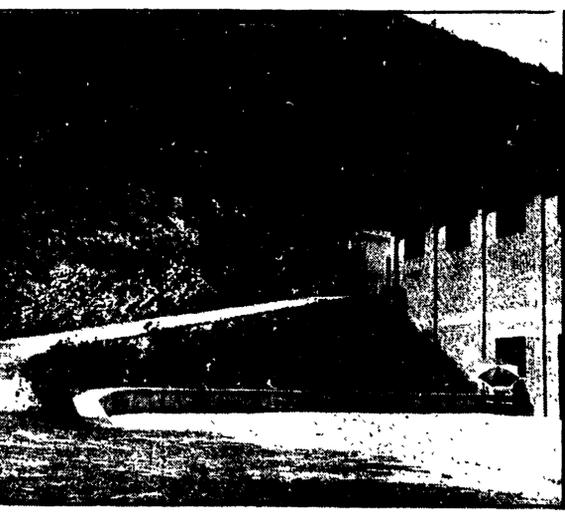
Grave permane la situazione nel settore industriale, alla Pozi come al Cotofinico come allo stabilimento militare di Baiano, e continua è l'opera della Amministrazione d'intesa con i Consigli di Fabbrica e, come nel caso della Pozi, con i Comuni interessati ai vicini del gruppo, per la salvaguardia e lo sviluppo dei livelli occupazionali.

Il 1978 è stato anche l'anno dell'accordo programmatico tra i partiti dell'arco costituzionale ed è necessario, lo ha sottolineato l'assessore socialista Tulipani, rafforzare lo spirito di collaborazione tra le forze politiche per dare seguito alle impostazioni programmatiche sulle quali hanno seriamente lavorato tutti i settori dell'Amministrazione.

Cenni particolari sono venuti dai diversi assessori sui problemi dei lavori pubblici, del turismo, della cultura, dei vari settori economici, del personale.

# A Nocera riaprono le «Fonti»

I primi 45 lavoratori dovrebbero rientrare in attività entro qualche settimana - Nel giro di qualche mese di nuovo al lavoro tutti i licenziati - Il risultato di una lunga lotta di tutta la popolazione della zona - Un acido commento della «Nazione»



L'ingresso dello stabilimento per l'imbottigliamento delle acque minerali di Nocera Umbra

E' stato davvero un lieto fine: la vicenda della Nocera Fonti Riunite si è finalmente soccata. Gli ultimi giorni del '78 hanno portato agli abitanti del Comune la piacevole notizia: gli ottanta lavoratori licenziati per il fallimento della celebre ditta di imbottigliamento delle acque minerali potranno riprendere quanto prima il loro posto di lavoro.

Nei giro di pochi giorni la «Mineral Umbra», il nuovo gruppo che ha avuto in gestione le fonti, dovrebbe firmare definitivamente il contratto e versare i 600 milioni pattuiti. Poi i cancelli dello stabilimento riapriranno e inizierà subito l'attività per almeno 45 lavoratori.

Subito dopo la nuova società dovrebbe dare inizio agli investimenti di prospettiva. La cifra ha molti zeri: supera infatti i 4 miliardi. Con questa iniezione di nuovi fondi dovrebbe essere possibile nel giro di pochi mesi la riassunzione anche dei restanti 35 lavoratori che in passato erano in forza alla Nocera Fonti Riunite.

«E' ben giunto», il risultato però non è frutto della fortuna o del caso, ma di un costante impegno di lotta della popolazione locale del Comune della Regione. Basti ricordare lo sciopero generale a cui aderì l'intero paese e che per un giorno intero lo paralizzò, la lunga occupazione dello stabilimento e la fitta rete di incontri e di rapporti creati dagli Enti locali in appoggio alla lotta della popolazione e dell'intera cittadinanza».

Come si ricorderà infatti, dopo il fallimento della Nocera Fonti Riunite, la Regione decise prontamente per dare la concessione di sfruttamento ad una nuova ditta: la Mineral Umbra. La cosa sembrava già allora risolta, quando intervennero le lusinghe burocratiche e, peggio, gli intralci frapposti dal tribunale di Perugia. La Magistratura, infatti, trattando il caso, aveva voce in capitolo nell'intera vicenda.

Davanti a questa situazione i lavoratori imboccarono la strada della lotta e della collaborazione con gli Enti locali.

La scelta ha pagato e la battaglia è stata vinta su tutti i fronti. I più ottimisti parlano infatti addirittura di un'ulteriore possibilità di ampliamento dell'occupazione, ovviamente per il futuro dello stabilimento di acque minerali.

La storia finirebbe qui senza trionfalismi, ma con qualche legittima soddisfazione se non ci fosse l'acido commento appreso proprio ieri mattina sulla pagina locale de «La Nazione».

Per il giorno fiorentino riportati i commenti contrastanti e registrati nei confronti di un volantino della locale sezione del PCI.

«Per il giorno», «solo se si cerca strabie il giudizio positivo dato dai comunisti sulla conclusione della vicenda

e la loro volontà di sottoleneare in tutto questo il ruolo positivo giocato dagli Enti locali. Una domanda sorge spontanea: è trionfalismo sottolineare la lotta a una intera popolazione ha condotto e ha ottenuto un risultato più che auspicabile? E ancora: è diventato un peccato mortale sostenere che Comune e Regione in questa vicenda si sono mossi bene?

Il segretario della sezione del nostro partito Mario Bravi risponde con grande nettesse: «Siamo stati sempre dalla parte dei lavoratori che difendevano giustamente l'occupazione e dell'intera popolazione che si batteva per il recupero dei livelli di sviluppo del paese. Gli Enti locali hanno operato anche loro in questa direzione. Gli ostacoli sono stati superati. Tutto qui quindi. Ora il risultato è stato raggiunto, occorre continuare però e ad impegnarsi perché tutti gli interessi siano rispettati. Il resto pare esito ad abbastanza fuori luogo».

g. m.

## A Terni fondi del Comune per gli organi collegiali della scuola

TERNI — L'amministrazione comunale interviene, con un proprio finanziamento per sostenere l'attività degli organi collegiali della scuola. La cifra messa a disposizione è di oltre undici milioni e sarà ripartita tra le varie scuole e istituti superiori di Terni in maniera di consentire il superamento di alcune difficoltà di ordine finanziario, che erano state lamentate dai comitati cittadini e di istituti scolastici.

Lo stanziamento è stato definitivamente approvato dal consiglio regionale di controllo, con una propria delibera e le somme messe a disposizione potranno quindi essere erogate.

Le cifre più consistenti sono ovviamente messe a disposizione delle scuole migliori: al III circolo didattico andrà 1 milione e 200 mila lire, all'Istituto tecnico industriale di Terni 700 mila lire. Le altre scuole frequentate da una popolazione scolastica inferiore dovranno accontentarsi di cifre più modeste.

A creare difficoltà nei bilanci «dispositi dagli organi collegiali aveva in particolare contribuito l'aumento delle tariffe per la raccolta dei rifiuti. L'ammministrazione comunale ha inoltre deciso la riduzione delle tariffe per la scuola per la raccolta dei rifiuti

Alla sbarra un infermiere di Terni, la fidanzata ed un loro amico

# Chieste pesanti pene per la droga in ospedale

Il Pubblico ministero sollecita condanne dai cinque ai sette anni - I tre avrebbero spacciato eroina ai giovani tossicodipendenti per la disintossicazione - Iniziate le arringhe degli avvocati del collegio di difesa

## Accordo tra Montedison e RPA per la ricerca

La RPA (ricerche e progettazioni professionisti associati) stipulerà un accordo di collaborazione con il gruppo Montedison per la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie in campo petrolchimico. L'accordo prevede la produzione di biogas (metano al 60-70 per cento) e del lagunaggio verde con produzione di ammassatura a forte contenuto proteico da riciclare negli allevamenti nel quadro della depurazione dei liquami organici.

L'atto della firma avrà luogo giovedì 11 gennaio presso la sede RPA, alla presenza del Presidente della Montedison sen. Giuseppe Medici, accompagnato dai dirigenti del settore ricerche e sviluppo, del presidente della giunta regionale Germano Marri, del presidente del consiglio regionale Massimo Mammoliti, del presidente della provincia Vito Cecere e del sindaco di Perugia Stello Zaganelli, del Rettore dell'Università Giancarlo Dozza, dei Presidenti dell'Ente di sviluppo Ludovico Masciella e della Sviluppo Umbria Ferretti.

Il settore risorse ambientali dello studio ricerche e progettazioni professionisti associati già da tempo sta portando avanti la sperimentazione sulla possibilità di produrre energia, opportunamente trattando i rifiuti organici. La ricerca, giudicata da più parti «di assoluta avanguardia» è nata inizialmente per l'impegno profuso autonomamente dagli stessi tecnici della RPA. Ora quella che sembra una intuizione di una sperimentazione di pochi sembra divenire materia di approfondimento nientemeno che per la Montedison.

TERNI — Sette anni di reclusione per Mauro Dell'Erba, l'infermiere accusato di aver spacciato eroina all'ospedale, nella stessa clinica medica dove i giovani vanno per disintossicarsi: sei anni per Guerrino Ligobbi, accusato di aver effettuato il viaggio in Thailandia per rifornirsi insieme a lui di eroina e di averla spacciata: cinque anni per la fidanzata dell'infermiere, Liliana Chiavetti, per concorso nei reati commessi dagli altri due. Queste le condanne chieste dal PM Massimo Guerrini al processo che è ripreso ieri pomeriggio.

L'indagine è iniziata con la testimonianza resa da un giovane tossicodipendente, che ha confermato le dichiarazioni rese nella fase istruttoria del processo: «Dopo che i ragazzi ricoverati in ospedale per farsi disintossicare — ha dichiarato il giovane — ho avuto una confidenza con l'infermiere che aveva rifornito di eroina in piccole dosi, nei periodi di crisi da astinenza».

Il secondo teste che doveva essere ascoltato ieri pomeriggio non era presente perché ricoverato in clinica medica per epatite virale. E' stata letta la testimonianza resa al pubblico ministero, per direttissima, dai due testimoni che confermavano le responsabilità dell'infermiere: «Avevo bisogno di tre dosi al giorno — ha dichiarato il ragazzo — e Mauro Bellerba mi venne a cercare davanti al bar Ambassador, offrendomi delle dosi commesse dagli altri due».

Il PM Massimo Guerrini ha ricordato nella sua requisitoria le altre testimonianze rese in aula: quella di Giulio Baldini, il testimone che aveva ammesso di aver avuto rapporti con l'infermiere e che aveva poi ne-

gato tutto. Per questa ragione, nel corso della precedente udienza, era stato tratto in arresto in aula per falsa testimonianza e prosciolto lo stesso pomeriggio, per direttissima, il PM ha però ritenuto che anche la ragazza avesse una propria responsabilità in questa vicenda.

«Completivamente ha chiesto «una severità adeguata» trattandosi di un reato commesso là dove i giovani vanno a disintossicarsi, vale a dire in una situazione del tutto particolare, e in secondo luogo perché per la prima volta «si è riusciti a rompere il muro di omertà che circondava lo spaccio di droga e a raccogliere prove certe». Subito dopo nella tarda serata, gli avvocati difensori hanno iniziato le loro arringhe».

g. c. p.

Inquietante «radiografia» degli ultimi episodi di delinquenza minorile a Perugia

# Squadristimo nero dietro le «bande»

Dalle vecchie rivalità tra borghi agli ultimi arresti per detenzione di armi e sostanze stupefacenti - Tra i «nomi» tanti picchiatori fascisti - Una ricostituzione della cellula di «Ordine Nuovo»?



William Ercolani, Vito Cecere, Luca Marmiroli e Franco Ratti, i quattro giovani banditi catturati nei giorni scorsi a Perugia

Nei vecchi borghi perugini le «bande» sono da tempo un fatto che anno fa erano di casa. Niente di serio, al massimo qualche scazzottata nelle feste da ballo dove l'essere un po' bulli faceva parte del gioco. La tradizione è continuata passando dagli ormai quarantenni che ricordano, forse con un po' di nostalgia, la «Banda di Forte d'Oddi» a coloro che, sulla soglia della trentina, sono altrettanto memori delle furiose battaglie giovanili tra «Forte Sole» e «Pozzo Campana».

Abbandonate le dispute tra clan del passato i sei attuali innocenti rimangono ben pochi della Banda di Forte d'Oddi, erano infatti impegnati in attività ben più pericolose. Ricordiamo succintamente il curriculum degli arrestati.

Venti dicembre: quattro giovani a bordo di due Alfa 1750 sono fermati in centro da una squadra speciale della polizia. I quattro passano dall'assistenza comunale. Sono: Franco Ratti, monnese di 22 anni, neofascista di Ordine Nuovo, arrestato da un agente di Vito Cecere, ufficialmente pizzaiolo di Perugia del giro di William Ercolani, gli altri arrestati, meglio noto come assistente del gruppo che fa riferimento alla zona di Ponte d'Oddi. L'ultimo arrestato, come si ricorderà, è stato Riccardo Manfredi, il giovane di Roma implicato in un omicidio ed in un tentato omicidio ai danni di due giovani di Lotta Continua, che come prima generalità aveva dato quella di un neofascista romano (Luca Marmiroli).

Letto ieri altri due arresti, per guida senza patente e porto abusivo nell'auto di un fucile Beretta, hanno riportato in auge la banda.

Si è trattato di Enrico Ercolani, fratello di William, e Maurizio Piamini, diciannovenne di Perugia. Ma prima degli ultimi arresti a parlare della banda erano gli stessi abitanti di Forte d'Oddi. Sentendone qualcuno abbiamo potuto verificare che uno strano «giro» di giovani, spesso proveniente da altre zone, c'era da parecchio.

Con Ercolani e compagni c'era spesso un altro giovane che ha discreto posto nei fatti recenti della cronaca cittadina. Si tratta di Antonio Alunni che un paio di mesi fa fu arrestato perché accusato del furto di stupefacenti ricambiabilmente compiuto con l'uso di una cortina in una farmacia del centro.

Ma assieme al gruppetto di Ponte d'Oddi da un po' di tempo sembra girassero altri giovani, meglio noti, con la denominazione collettiva di «Banda de Pippo». Si tratta anche in questo caso di gente ben nota alla questura che periodicamente finiscono in galera per furto ed altri reati. Erano del gruppo che tentarono la fuga per i fatti dopo aver cercato di svalligare una profumeria di Piazza Morlacchi. Nel gruppo c'era anche un altro giovane, un'altra figura ben nota nel panorama perugini. Si tratta dell'ex pugile Giuseppe Ferretti il cui passato di squadrista l'ha portato davanti ai giudici insieme ad altri gio-

vani perugini legati ad «Ordine Nuovo».

Al neofascismo, come si vede, ci si arriva anche non volendo. Non è un caso che direttamente o indirettamente i giovani menzionati siano tutti legati all'estrema destra, e non è un caso che anche i comparati esterni delle bande locali (Batti di Bisnardi) di cui nessuno dei nostri infarcati dalla testa ai piedi.

Del collegamento, nonostante il riserbo, non ne fa mistero nemmeno la questura. Ha iniziato il dott. Antonio Farinello con alcune dichiarazioni rese alla fine dell'anno passato ed attualmente, per altro senza troppa pubblicità, la DIGOS sembra impegnata nel seguire la pista nera.

Tornando un po' indietro nel tempo del resto di pisane e i giovani menzionati non sono stati parecchi. Solo per fare un nome ricordiamo Franco Anselmi, quel neofascista ucciso a Roma nel marzo dello scorso anno mentre tentava una rapina in via Rinascente, che aveva la propria base a Perugia in un appartamento di via Podini. Dentro furono rinvenuti indizi di squadristi romani ed altro materiale compromettente.

Gli ultimi arresti parlano ancora di neofascismo. A questo punto saperne un po' di più approfondendo l'attenzione sulla presunta ricostituzione di una cellula perugini di Ordine Nuovo, di cui sembra quanto mai opportuno scoprire solo a posteriori collegamenti e inghippi».

g. r.



## Voltare pagina nella caccia per salvare un bene di tutti

TERNI — L'emanazione del calendario venatorio da parte della Regione Umbria ha mantenuto fedeli all'accordo interregionale avvenuto tra tutte le regioni nel mese di aprile a Bari e ai principi della nuova legge quadro nazionale contribuendo così a porre fine al caos prima esistente nei modi e nei mezzi di caccia che provocavano grave danno alla selvaggina e alle colture agricole.

E' errato affermare che la Regione non doveva e non deve tenere conto della legge nazionale, che contiene profonde innovazioni.

Ad esempio: i giorni di caccia sono stati ridotti da sette a tre, il numero dei capi da cinque a tre, la giornata di caccia di un'ora in meno al rientro la sera, le specie cacciabili da oltre 400 sono state ridotte a 60 e per quelle rimaste è previsto scientificamente che non sono in estinzione; il caniere della selvaggina stanziale a non più di tre capi e la migratoria non più di trenta (con la vecchia legge non esistevano limitazioni); è stato fis-

so per legge che nel 25 per cento del territorio è fatto obbligo di istituire così, zone di ripopolamento ove sempre è vietata la caccia; i privilegi come le riserve private o consorziate cesseranno la loro attività entro tre anni o potranno essere trasformate, se richieste, in aziende faunistiche ove i piani di abbattimento sono riservati ad alcune limitate specie; per ottenere la licenza di caccia occorre avere 18 anni compiuti e sostenere un esame impegnativo e pagare tasse di livello doppio rispetto al passato, per circa 50 mila lire annue.

Verranno dati contributi ai centri pubblici e privati produttori di selvaggina ed agli imprenditori agricoli quando le colture agricole subiscano danni da parte della selvaggina; sarà controllato l'uso dei prodotti chimici in agricoltura che attualmente provocano un enorme falciatura della selvaggina; la vigilanza è stata resa più attenta e più dura le sanzioni (esempio: un milione di multa per chi uccide un capo particolare protetto).

Inoltre la legge nazionale chiama tutte le forze a costruire su tutto il territorio strutture aperte, venatorie e naturalistiche, affidate alla gestione unitaria e democratica di tutti i cittadini, che la regione dovrà regolare ma che soprattutto sono affidate all'impegno concorde delle province, dei cacciatori, dei naturalisti e dei produttori agricoli.

Occorre perciò superare le vecchie polemiche e voltare pagina, occorre un impegno positivo ed esecutivo per impedire la degradazione e la rapina delle risorse faunistiche ed ambientali, lavorando uniti per creare ambienti naturali e fauna, per ricostruire ed incrementare un patrimonio che è stato di tutta la comunità e che può permettere la continuità della caccia.

E' con questo spirito che i cittadini cacciatori attendono l'emanazione della legge regionale.

Alvaro Valsenti  
assessore alla caccia e  
pesca della Provincia di  
Terni